vinetur

Le scorte di vino in Italia salgono a 47,7 milioni di ettolitri a ottobre

Secondo il rapporto del ministero, le scorte sono aumentate del 16,2% rispetto a settembre dopo l’ingresso in cantina della nuova produzione

martedì 10 novembre 2026



Al 31 ottobre le scorte di vino in Italia erano salite a 47,7 milioni di ettolitri, in forte aumento sia rispetto al mese precedente sia rispetto allo stesso periodo del 2025, secondo l’ultimo rapporto Cantina Italia del Ministero dell’Agricoltura. Pubblicato lunedì 9 novembre, il rapporto indica un incremento del 16,2% rispetto al 30 settembre,

quando le giacenze ammontavano a circa 41 milioni di ettolitri, e del 7,2% rispetto al 31 ottobre 2025, pari a oltre 3,2 milioni di ettolitri in più.

I dati indicano un aumento generalizzato dei volumi nelle cantine italiane, mentre l'uva vendemmiata attraversa le diverse fasi della produzione. Oltre al vino già prodotto, a fine ottobre l'Italia disponeva anche di 15,8 milioni di ettolitri di mosto e di 13,7 milioni di ettolitri di vino nuovo ancora in fermentazione. Nel complesso, queste categorie portavano a circa 77,2 milioni di ettolitri il totale dei prodotti presenti nelle cantine italiane.

I dati provengono dal rapporto Cantina Italia n. 10/2026, elaborato dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, noto come Icqrf, sulla base delle informazioni contenute nei registri telematici del vino del Paese. Il ministero ha riferito che al 31 ottobre erano attivi circa 23.665 registri.

In un mese le sole scorte di vino sono aumentate di 6.652.468 ettolitri. Il dato segna una netta inversione rispetto a settembre, quando le giacenze erano inferiori ai livelli di luglio. I nuovi dati di ottobre suggeriscono che l'arrivo della produzione della vendemmia in corso abbia fatto crescere sensibilmente il volume di vino attualmente conservato.

Anche i volumi di mosto e di vino in fermentazione sono aumentati sensibilmente su base mensile. Il mosto ha raggiunto 15,8 milioni di ettolitri, in crescita del 23% rispetto al 30 settembre e del 10,6% rispetto al 31 ottobre 2025. Il vino nuovo ancora in fermentazione è aumentato del 55,1% rispetto al mese precedente, arrivando a 13,7 milioni di ettolitri, sebbene questa categoria abbia registrato un calo del 4% su base annua. Questi prodotti si trovano in diverse fasi della vinificazione e non possono essere considerati tutti vino pronto per la vendita, ma danno comunque un'indicazione della quantità di prodotto attualmente presente nelle strutture italiane.

La ripartizione regionale conferma il predominio del Nord Italia nella conservazione del vino. Le regioni settentrionali detenevano il 61,2% delle scorte nazionali, con il Veneto da solo al 26,9% del totale. A livello provinciale, Treviso rappresentava il 13,2% delle giacenze italiane e Verona il 7,9%. Per il mosto, la quota maggiore si trovava invece nell'Italia meridionale, con il 47% dei volumi nazionali, mentre il Nord ne deteneva il

41,3%. Puglia ed Emilia-Romagna concentravano insieme il 62,4% delle scorte di mosto, rispettivamente con quote del 37,6% e del 24,8%.

La composizione del vino in giacenza evidenzia inoltre il peso delle denominazioni protette sul mercato italiano. I vini a denominazione di origine protetta (DOP) rappresentavano il 56,9% del vino in stoccaggio, mentre quelli a indicazione geografica protetta (IGP) costituivano il 25,6%. I vini varietali erano l'1,6%, mentre il restante 16% rientrava in altre categorie. Tra i vini DOP, i bianchi detenevano una lieve maggioranza, pari al 50,6% delle giacenze. Tra quelli IGP prevalevano invece i rossi, con il 51,9%.

Il rapporto evidenzia anche un'elevata concentrazione delle scorte in un numero limitato di indicazioni geografiche. Le prime 20 denominazioni rappresentavano il 59,6% delle giacenze dei vini a indicazione geografica. Per il settore delle bevande, l'accumulo di scorte ha rilevanza anche al di là della gestione delle cantine. Giacenze più consistenti, soprattutto se superiori ai livelli di un anno prima all'avvio del nuovo ciclo produttivo, possono potenzialmente incidere sui prezzi del vino sfuso e influenzare nei prossimi mesi le decisioni in materia di programmazione della produzione, stoccaggio e strategie di esportazione.